

ID Samira: 353027
ID Narrazione: ST000003
Titolo: Teodorico. Un re e la sua città
Immagine rappresentativa: siti/RA/SIRA0104/SIRA104_22.jpg

IT	NARRAZIONE
ITI	NARRAZIONE

ITIR	Immagine rappresentativa	
ITIN	Titolo	Teodorico. Un re e la sua città

ITID	Descrizione
	Teodorico, figlio di Teodemiro e principe della stirpe degli Ostrogoti, si augurava una nuova stagione per la città quando entrò a Ravenna, ponendo fine al regno di Odoacre. Guerriero e politico, segnò un passaggio fondamentale tra l'eredità del mondo romano e l'affermarsi delle identità barbariche. Ancora bambino, Teodorico fu mandato a Costantinopoli come ostaggio politico: un destino che si rivelò anche un'opportunità. Lì conobbe la grandezza e lo splendore della corte bizantina, imparò la lingua dei Romani, osservò le loro leggi, il loro modo di governare. Questo periodo segnerà la sua vita, lasciandolo per sempre diviso tra le radici gotiche e l'ammirazione per la cultura romana. Nel 2026 ricorrono i 1500 anni dalla morte di Teodorico: un anniversario che invita a rileggere la sua figura come sovrano capace di guidare un'epoca di transizione, tra eredità imperiale e nuovi orizzonti. Quando divenne re degli Ostrogoti, Teodorico era un giovane guerriero determinato. Fu allora che l'imperatore d'Oriente, Zenone, gli affidò una missione: riconquistare l'Italia, ormai in mano a Odoacre, il re che aveva deposto l'ultimo imperatore romano d'Occidente. Iniziò così la grande impresa in cui guidòq2 il suo popolo attraverso le Alpi, affrontò campagne militari dure e sanguinose, e dopo anni di lotte ebbe la meglio su Odoacre a Ravenna. Era il 493 dopo Cristo, e l'Italia aveva un nuovo sovrano. Cresciuto a Costantinopoli, Teodorico ebbe modo di assorbire i modelli politici e culturali romani, maturando una concezione del potere capace di unire il pragmatismo militare germanico con l'efficacia amministrativa e la raffinatezza imperiale, ma anche il cristianesimo ariano e il mondo cattolico. Mantenne le leggi e le istituzioni dei Romani, rispettò il senato, promosse grandi opere e abbellì la città con splendidi edifici. Ravenna, scelta come capitale, divenne il teatro concreto di questa sua visione. La città era un luogo strategico per la sua posizione, collegata al mare attraverso il porto di Classe, e un centro di forte prestigio simbolico, in quanto ultima capitale dell'Impero Romano d'Occidente. Il cuore del potere era il Palazzo di Teodorico, sorto nell'area già occupata dal palazzo imperiale romano. Le cronache e gli scavi archeologici descrivono un vasto complesso che si estendeva fino a Porta Wandalaria, con sale decorate da mosaici, marmi preziosi e sculture riutilizzate da edifici

antichi. Oggi, di quel fasto, rimangono solo frammenti e tracce, ma bastano a evocare la magnificenza della corte goto-romana e a testimoniare la portata del suo lascito culturale nei secoli successivi.

Al nuovo re si deve la costruzione del Battistero degli Ariani, piccolo edificio ottagonale la cui cupola ospita il mosaico del “Battesimo di Cristo”: un ciclo che sottolinea l’identità religiosa della comunità ostrogota, fedele all’arianesimo, ma capace di esprimersi con gli stessi strumenti figurativi del cristianesimo ortodosso. Questa convivenza di linguaggi e fedi rappresenta uno degli aspetti più affascinanti del governo teodoriciano, segnato dal tentativo di garantire armonia fra comunità religiose differenti.

Il rapporto fra potere politico e culto trova espressione anche nella Basilica di Sant’Apollinare Nuovo, costruita come chiesa palatina. L’edificio, con le sue tre navate e il lungo ciclo musivo, raffigura episodi evangelici, processioni di martiri e vergini, ma anche la città di Ravenna, che si staglia alle spalle del palazzo di Teodorico. Questo dettaglio ribadisce il ruolo del sovrano come garante della fede e custode dell’ordine terreno, in analogia con la città celeste evocata nei mosaici.

La vitalità della capitale ostrogota si reggeva anche sui traffici marittimi. La zona archeologica del porto di Classe, con le sue banchine e i magazzini, ricorda l’importanza strategica dei collegamenti commerciali che garantivano a Ravenna ricchezza e scambi con l’Oriente. Attraverso quel porto circolavano non solo merci, ma pure pensieri, stili e influenze che alimentarono la fioritura culturale della città sotto il regno di Teodorico.

La Ravenna teodoriciana pullulava poi di edifici oggi perduti: chiese come Sant’Andrea dei Goti, di cui sopravvivono capitelli con il monogramma del re in piazza del Popolo; basiliche fuori le mura dedicate a santi orientali come Eusebio, Sergio o Giorgio; persino l’antico acquedotto romano restaurato, che com’è scritto sulle tubature riportò l’acqua agli abitanti: “Il nostro signore Teoderico restituì quest’opera alla città”.

Ma l’eredità più celebre che questo sovrano ci ha lasciato è senza dubbio il suo mausoleo. Costruito dal re stesso poco dopo il 520 dopo Cristo, a poca distanza dalle mura

urbane, è un unicum architettonico: due piani sovrapposti, interamente in pietra d’Istria, coronati da un enorme monolite circolare di oltre dieci metri di diametro. Un’opera ingegneristica senza eguali, concepita per custodire la memoria del re attraverso i secoli.

Il filo che unisce queste testimonianze si ritrova oggi nel Museo nazionale di Ravenna, che custodisce frammenti musivi, arredi liturgici e reperti provenienti dai grandi monumenti teodoriciani. Passeggiando fra le sue sale, il visitatore può comporre un mosaico ideale della città ostrogota.

La fine di Teodorico è avvolta dal mistero e da leggende a tinte fosche. Negli ultimi tempi divenne più sospettoso, perseguitò alcuni oppositori, e persino grandi figure come il filosofo Severino Boezio. Ma la sua figura resta emblematica: un re guerriero che promosse architetture solenni e mosaici luminosi, un sovrano ariano che cercò un equilibrio con la fede cattolica, un politico pragmatico che comprese il valore simbolico della memoria e della monumentalità degli antichi e volle trasformare la città in una capitale degna di Roma e di Costantinopoli. Ravenna, con i suoi edifici e i suoi monumenti, continua a raccontare questa storia, che ancora oggi affascina per la capacità di evocare un’epoca di transizione, in cui dalle rovine dell’Impero nacque il sogno di una nuova Europa.

LG	LUOGHI	
LGE	LUOGHI	
LGEZ	Immagine	
LGED	Denominazione	Museo Nazionale di Ravenna

RV	RELAZIONI	
RSE	BENE COLLEGATO	
RSE	BENE COLLEGATO	
RSEN	Denominazione	Mausoleo di Teodorico
RSE	BENE COLLEGATO	
RSEN	Denominazione	Battistero degli Ariani
RSE	BENE COLLEGATO	
RSED	Definizione	edificio di culto
RSEN	Denominazione	Sant'Apollinare Nuovo
RSE	BENE COLLEGATO	
RSEN	Denominazione	Cosiddetto Palazzo di Teodorico
RSE	BENE COLLEGATO	
RSEN	Denominazione	Zona archeologica del porto romano e bizantino di Classe